



Il Forrest Gump svedese che ci fa ridere. E perché non è mai troppo tardi per cominciare **A VIVERE**

HO VISTO IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA E SCOMPARVE, non ne sapevo niente, forse unica al mondo, e mi sono divertita un sacco. La sera a tavola ho cominciato a raccontarlo: «C'è questo centenario che scappa dalla casa di riposo nel giorno del suo compleanno, per sbaglio si frega una valigia piena di soldi, fa strani incontri, racconta la sua vita avventurosa da dinamitardo, pensate che fa amicizia col generale Franco, conosce Stalin e Truman, Ronald Reagan...».

E subito la figlia piccola: «Dai mamma, ma è il film tratto dal libro con in copertina il vecchietto in costume da coniglio rosa». Il grande, venale: «Era un costume da maiale ed è stato in classifica ovunque, ha venduto milioni di copie». Il padre, già critico: «Strano che tu non l'abbia letto, di solito... i best seller...».

Ebbene no, avevo rimosso il caso editoriale dello svedese Jonas Jonasson, forse respinto dal coniglio-maiale rosa, o chissà. Ma recupererò perché il film è davvero carino e mi ha incuriosito molto. Non so quanto rimanga di un film così. Ne abbiamo visti di *idiot savant* alla Forrest Gump che conquistano il mondo col loro candore, ma qui c'è qualcosa in più: il fatto che il protagonista ha cent'anni. Non a

caso la pubblicità del libro, che sono andata a cercare in rete, diceva che non è mai troppo tardi.

E A PARTE IL DIVERTIMENTO DI SEGUIRE LE freddure dei personaggi, uno più improbabile dell'altro, dal trentenne fuori corso incapace di prendere decisioni alla banda dei motociclisti pasticcioni, a Gunilla che vive nel bosco col suo elefante, l'idea che «non sia mai troppo tardi» è irresistibile in un mondo sempre più solitario

e anziano. Non è mai troppo tardi: basta seguire l'istinto, l'avventura, il caso, la nostra voglia di libertà, basta non farsi troppe domande e soprattutto essere socievoli, dare passaggi agli autostoppisti e ricovero ai viandanti sperduti ed ecco che può capitarci di tutto, anche di diventare ricchi e farci un sacco di amici in barba ai cattivoni che saranno anche feroci ma sono scemi e mancano di immaginazione quindi sono destinati a fare una brutta fine.

INVECCHIATO
Robert Gustafsson,
49 anni, nel
Centenario che saltò
dalla finestra
e scomparve (vedi
anche pag. 200).



E POI GLI SVEDESI, DICIAMOLO, hanno una marcia in più: riescono a fare un film comico ma dark, trasgressivo ma poetico al tempo stesso. Non ci sono gag, parolacce, donne discinte, belle e belli ma solo anziani, brutti, grassi, sfigati eppure dopo un po' molleresti tutto per raggiungerli, farteli amici, ubriacarti con loro e vivere per sempre, o almeno fino ai cent'anni, libero e felice. Fantasia al potere, una vecchia storia che ci fa sognare da anni, altro che poteri forti. L'unico neo è che il protagonista Robert Gustafsson, attore cinquantenne famosissimo in patria, per sembrare centenario viene truccato come Ruggero dei *Soliti Idioti*. Ma a volerla prendere leggera, come fanno loro, può essere un motivo per ridere il doppio.

TWITTER@DARLABIG